

L'AZIONE CATTOLICA: PER UNA CHIESA LIETA E CORAGGIOSA

1. Carissimi fedeli cristiani - presbiteri, laici e persone di vita consacrata -, posti come membra vive nella Chiesa che è in Amalfi - Cava de' Tirreni, secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue grazia e pace a voi in abbondanza¹.

Il nostro cammino di Chiesa

2. Siamo tutti già impegnati in un «cammino di Chiesa volto a dare piena attuazione alle prospettive del Concilio Vaticano II e a proiettarci verso il Grande Giubileo del 2000, per lanciaarci, poi all'inizio del Terzo Millennio dell'era cristiana, con umiltà e gioia, nell'avventura esaltante della nuova evangelizzazione»².

Il nostro cammino s'inoltra, ora, nella Quaresima 1998: tempo "forte" per eccellenza della conversione e del ritorno a Dio. Tempo di raccoglimento e di preghiera, di silenzio interiore, di richiamo individuale e comunitario al senso cristiano del peccato, di ricorso all'umile preghiera con cui se ne richiede il perdono, di carità operosa con cui si esprime la volontà di conversione, di ricorso frequente al sacramento della Penitenza-Riconciliazione. Tempo di ascolto, di condivisione, di digiuno, di elemosina. Tutto questo in un contesto comunitario-ecclesiale, che accentua la portata dell'intera ascesi quaresimale e ne accresce l'efficacia. In questo *tempo* particolarmente propizio per il discernimento comunitario, mi rivolgo, quasi "cuore a cuore", a ciascun membro della nostra Chiesa locale e, in particolare, alle comunità parrocchiali ed alle loro articolazioni di base sparse sul territorio diocesano.

Attraverso la Visita pastorale sto apprezzando il vostro sforzo di rigenerazione missionaria che persegue l'obiettivo di raggiungere tutte le persone lì dove vivono, anche attraverso un'opportuna divisione delle Parrocchie in tanti Centri di ascolto. Soprattutto, sto ammirando la vostra docilità nel discernimento, esercitato sotto il soffio dello Spirito Santo, che è l'anima di qualunque sforzo missionario e che sa compiere grandi prodigi in chiunque si lasci guidare in spirito di umiltà e di servizio, particolarmente in quest'anno di preparazione prossima al Giubileo millenario, tutto dedicato alla riscoperta della terza Persona del Dio Tri-Uno.

«Ravvediti!» (Ap 2,5)

3. La parola dello Spirito, che invita a ravvedersi e ritornare generosamente a Dio, risuona come un appello ed un imperativo categorico non soltanto per le Chiese dell'Asia, a cui accenna il versetto dell'Apocalisse, ma per la nostra stessa Chiesa particolare.

L'itinerario quaresimale, mediante la Liturgia, la Testimonianza e l'Annuncio, ci guiderà al ravvedimento interiore, alla conversione individuale e comunitaria, fino a renderci idonei ad essere associati al Mistero Pasquale di morte, resurrezione, ascensione, invio dello Spirito. Anch'io intendo sollecitarvi con insistenza³ al cambiamento di mentalità ed alla generosità spirituale, quasi per inculcarvi la necessità di un radicale rinnovamento in ogni aspetto dell'esistenza personale e comunitaria, ma soprattutto nella rinascita del senso di *corresponsabilità pastorale* che ciascun battezzato e confermato deve risvegliare per ridonare nuova vita all'intero nostro organismo ecclesiale.

4. Ogni fedele cristiano, cioè ogni battezzato e confermato in Cristo, ciascuno secondo la propria condizione e capacità, deve, infatti, riscoprire il dovere di collaborare all'azione del Cristo, Buon Pastore, che si esprime, nel tempo, attraverso il Pastore della Chiesa locale. Difatti, «la necessità che tutti i fedeli condividano tale responsabilità non è solo questione di efficacia apostolica, ma è un dovere-diritto fondato sulla dignità battesimale»⁴, quindi chiama in causa tutti, presbiteri, persone di vita consacrata e laici cristiani.

In particolare, ogni *fedele laico* deve risvegliare in sé il dovere di collaborare con la Gerarchia per il fine primario della Chiesa, che è quello della salvezza di tutti gli esseri umani, «evangelizzandoli e santificandoli»⁵. In quest'ottica, ogni laico deve sentirsi chiamato, in primo luogo, a riscoprire *l'apostolato cristiano*, che consiste nella partecipazione alla stessa missione salvifica della Chiesa e si può esprimere in tutti i campi oggi aperti, soprattutto nella famiglia, nella Parrocchia e nella Diocesi.

¹ Cfr. 1Pt 1,2.

² Dal *Piano pastorale diocesano* per la Diocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni, novembre 1996, p. 86.

³ In ciò eseguo l'invito del Decreto conciliare *Christus Dominus*, n. 17: EV 1/615.

⁴ *Redemptoris Missio*, n. 71: EV 12/687.

⁵ *Apostolicam Actuositatem*, n. 2: EV 1/917.

5. Fedeli cristiani laici della nostra Chiesa particolare, in questa Quaresima 1998 v'invito, in maniera speciale, a disporre la vostra coscienza per ri-ascoltare l'obbligo morale di offrire generosamente il vostro personale ed originale contributo alla *missione di salvezza* affidata alla Chiesa locale.

Ciascuno di voi deve sentirsi coinvolto nella santa opera di annuncio rinnovato del Vangelo, che vede il Vescovo in prima fila: un annuncio "nuovo" nell'ardore, nel metodo e negli strumenti, perché ormai "nuovi" sono il contesto ed i tempi che la Provvidenza ci fa vivere. Si tratta, in qualche modo, di rifare il tessuto cristiano delle nostre comunità, anzi si tratta quasi di porre in atto una "nuova piantagione" del Vangelo nel territorio diocesano di Amalfi - Cava de' Tirreni.

6. Com'è ormai noto a tutti voi, negli ultimi anni stiamo puntando molto sulla *missione di salvezza* che va acquistando sempre di più il volto di "nuova evangelizzazione" delle nostre terre di antica tradizione cattolica, affinché l'azione di Cristo Buon Pastore raggiunga anche qui la sua piena efficacia, a partire dalla famiglia, soggetto da cui ha preso il via il nostro sforzo comune di rilancio della pastorale organica e d'insieme, che vede, al suo interno, coinvolti particolarmente gli adulti ed i giovani, quali attivi promotori di rinnovamento cristiano ed ecclesiale.

Su coloro che credono, infatti, incombe il grave dovere di sostenere e diffondere il progetto cristiano di famiglia, di testimoniare l'ideale cristiano anche in una società tormentata e complessa, qual è quella contemporanea. A tutti la nostra Chiesa locale ha affidato con decisione dei veri e propri compiti "contro-corrente" ed in "contro-tendenza" rispetto a certe linee propagandate da altre agenzie. Del resto, anche papa Giovanni Paolo II, indicando l'anno di grazia, «anno della remissione dei peccati e delle pene per i peccati, anno della riconciliazione tra i contendenti, anno di molteplici conversioni e di penitenza sacramentale ed extra-sacramentale»⁶, ha richiamato opportunamente il grande tema della *nuova evangelizzazione* e l'ha felicemente connesso con la rinnovata azione pastorale che dev'essere promossa dalle famiglie cristiane.

7. "Nuova evangelizzazione" delle nostre terre di antica cristianità: un'espressione già usata dal papa Paolo VI, di venerata memoria⁷. Con Giovanni Paolo II essa ha assunto, tra l'altro, anche il senso di un nuovo fervido annuncio della Buona Notizia, quasi un voler ripresentare "da capo" alla gente la Buona Notizia della salvezza, cioè il Cristo, anche a seguito della constatazione che la mera pastorale di conservazione delle consuetudini religiose non ha dato esiti positivi⁸. Il medesimo Sommo Pontefice, in uno dei tanti incontri con il clero della sua Diocesi, così enunciava le caratteristiche strategiche di questo processo pastorale: «Questa nuova evangelizzazione deve avere due caratteristiche: la prima, deve essere molto ispirata dal Concilio Vaticano II, dal suo insegnamento, dai suoi orientamenti; la seconda, deve essere indirizzata in modo particolare verso le nuove generazioni»⁹.

Il radicamento di una tale "strategia pastorale" nell'alveo dei Concilio indica l'aggancio che occorre sempre realizzare con il patrimonio dottrinale della Chiesa, sempre nuovo e sempre antico. A sua volta, l'accento alle nuove generazioni che, peraltro, non esistono mai in astratto, bensì sempre all'interno di gruppi familiari ed in dialogo/confronto tra le varie generazioni, indica, altresì, che il polo privilegiato della soggettività pastorale e della destinazione di questo annuncio rinnovato è sicuramente la famiglia. Non è stato forse attraverso una famiglia, quella di Nazareth, che il Figlio di Dio volle entrare nella storia dell'uomo?¹⁰ Non dovrà essere, forse, attraverso le nostre famiglie che lo Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, dovrà favorire, nella storia di ciascuno, la penetrazione capillare dell'azione di salvezza, già operata in radice dal Cristo?

8. Di qui l'esigenza impellente per ogni famiglia del nostro territorio di non chiudersi a riccio rispetto al contesto religioso, sociale e culturale. Non è isolandosi che si rigenera il tessuto familiare, anzi è andando verso fuori, verso l'altro, verso la società... che si può ritrovare il genuino senso della comunità familiare.

Di qui la consegna di ritornare a riappropriarsi con decisione del compito educativo nei confronti dei giovani: dalla scelta dell'indirizzo educativo alla definizione della scuola più idonea, dalla scelta di una catechesi permanente a quella per l'insegnamento di religione cattolica nella scuola... una vera e propria catena di momenti educativi da rivitalizzare in famiglia e per la famiglia.

Di qui anche l'invito pressante a riacquisire il genuino senso della paternità e maternità responsabili: non sganciare la genitalità dalla sessualità, né la sessualità dalla persona integrale e dalla dimensione interpersonale; soprattutto, non

⁶ *Tertio millennio adveniente* (10 novembre 1994), n. 14, p. 19. La Lettera viene citata dall'edizione Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1994.

⁷ Al momento dell'approvazione del primo *Direttorio Catechistico generale*, egli aveva scritto: «Per poter trasmettere la fede alle nuove generazioni, è necessaria una evangelizzazione rinnovata. [...] Più che conservare le consuetudini religiose, occorre oggi affrontare il problema di una rievangelizzazione delle masse, di una rinnovata loro conversione, di una loro più profonda e matura educazione nella fede»: *Lettera della Segreteria di Stato* n. 177335, del 18.5.1971, con la quale si approvava e confermava il precedente *Direttorio*, nn. 2 e 6.

⁸ Cfr. *Tertio millennio adveniente*, n. 57 (ed. cit., p. 61).

⁹ Dall'Incontro del vescovo di Roma con il clero della sua diocesi, 5.3.1986, in *Insegnamenti... vol. X, I*, p. 507.

¹⁰ *Tertio millennio adveniente*, n. 28 (ed. cit., p. 33).

perdere di vista, in quanto famiglie genitoriali, il proprio compito di collaborazione con Dio nell'assicurare la continuità della specie umana e l'apporto di nuove forze alla Chiesa, soprattutto in una società in cui la disistima per la vita nascente o terminale si fa più forte ed in cui, al miglioramento qualitativo, non sempre corrisponde altrettanta stima per la qualità della vita umana.

Di qui i miei appelli ad un rinnovato impegno religioso, sociale, culturale e politico delle famiglie credenti.

9. Una convocazione spirituale in vista di una mobilitazione missionaria generale, particolarmente rivolta ai laici cristiani della nostra Arcidiocesi, che si fa ancora più esigente sulla soglia dell'itinerario quaresimale.

Una convocazione non soltanto in vista di un'azione apostolica individuale, ma collettiva, dal momento che «i settori di presenza e di azione missionaria dei laici» soprattutto in dimensione familiare, «sono molto ampi. "Il primo campo... è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia..." sul piano locale, nazionale e internazionale. All'interno della Chiesa si presentano», inoltre, «vari tipi di servizi, funzioni, ministeri e forme di animazione della vita cristiana»¹¹, che attendono la risposta generosa dei laici.

10. Ogni componente di ogni famiglia si deve sentire coinvolto, in qualunque stagione dell'esistenza si trovi, per offrire il proprio apporto, per partecipare, per offrire adeguato appoggio alle varie iniziative pastorali, in special modo a quelle *iniziative organizzate di apostolato*, che «tendono a fini soprannaturali: ossia al conseguimento di una vita più perfetta o alla propagazione del Vangelo di Cristo tra tutti gli uomini o alla diffusione della dottrina cristiana e all'incremento del culto pubblico o al raggiungimento di scopi sociali o all'esercizio di opere di pietà o di carità»¹².

Iniziative missionarie di apostolato organizzato, che la nostra Chiesa particolare intende oggi riprendere e rilanciare. Iniziative a cui voi laici siete «soprattutto chiamati», per «rendere presente e operante la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze in cui essa non può diventare sale della terra se non per mezzo»¹³ vostro, meglio ancora se lo farete in forma associata ed organizzata.

11. A tal fine, nel corso del 1998, anno giubilare tutto incentrato sulla meditazione circa la Persona e l'opera dello Spirito Santo, vogliamo implorare da Colui che è il Dono per eccellenza, lo Spirito del Padre e del Cristo, una pioggia particolare di doni sulla nostra Chiesa tutta e, al suo interno, in maniera speciale sul laicato cristiano.

Al Dono per eccellenza, con i suoi sette santi doni¹⁴ e con i suoi doni gerarchici e carismatici, oggi, dunque, «si volgono il pensiero e il cuore della Chiesa in questa fine del ventesimo secolo e nella prospettiva del terzo millennio [...], mentre guardiamo verso il grande Giubileo con cui la Chiesa celebrerà l'evento»¹⁵.

I doni del Dono

12. Alla luce di ciò che Gesù dice nel discorso dei cenacoli, lo Spirito Santo è stato a noi - membri del popolo della Nuova Alleanza - rivelato in modo nuovo e più pieno. Difatti, «Egli è *non solo il dono alla persona* (alla persona del Messia), ma è una *Persona-dono* [...]; *lo Spirito Santo*, che nelle imperscrutabili profondità della divinità è una Persona-dono, per opera del Figlio, cioè mediante il mistero pasquale, in un modo nuovo viene dato agli apostoli e alla Chiesa e, per mezzo di essi, all'umanità e al mondo intero»¹⁶.

Questa Persona-dono della Trinità santissima ci viene donata anche in questo tempo quaresimale, in maniera misteriosa, ma certa. Il Dono divino, infatti, ci regala anzitutto continuamente Se stesso. Con Sé, poi, reca i propri doni di sapienza e d'intelletto, di consiglio e di forza, di scienza e di religiosità ed il dono del santo timore di Dio; offre, inoltre, le sue grazie ordinarie e speciali, i suoi "carismi", che dovremo continuamente implorare, al fine di ottenerli in maniera ancora più abbondante nel corso di quest'itinerario di fede e di conversione.

13. Il Concilio Ecumenico Vaticano II, davvero grande catechismo per i nostri tempi, ci ha aiutato a superare una certa concezione che tendeva, talvolta, a vedere nei "carismi" dello Spirito una sorta di fatti "eccezionali" e "miracolosi" generati nelle Chiese particolari. Noi crediamo, dunque, che, dallo Spirito - Colui che è Signore e dà la Vita - la Chiesa Cattolica e le Chiese particolari, nelle quali sussiste la "Cattolica", vengono davvero inondate, incessantemente, di doni, sia gerarchici che carismatici¹⁷.

Abbondantissimi doni del Dono, a cui corrispondono nella Chiesa terrestre, in vista dell'edificazione del Regno di Dio, *ministeri, operazioni e manifestazioni di apostolato*: «Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la

¹¹ *Redemptoris Missio*, n. 72: EV 12/688.

¹² *Christus Dominus*, n. 17: EV 1/615.

¹³ *Lumen Gentium*, n. 33: EV 1/369.

¹⁴ Is 11,1-3.

¹⁵ *Dominum et vivificantem*, n. 49: EV 10/571.

¹⁶ *Dominum et vivificantem*, nn. 22-23: EV 10/497-498.

¹⁷ Cfr. *Lumen Gentium*, n. 12: EV 1/317.

fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole»¹⁸.

Veramente, allora, alla luce delle Scritture, possiamo professare incessantemente: «C'è nel nostro mondo creato uno Spirito che è un dono increato. E questi è lo Spirito del Padre e del Figlio [...]. A Lui si rivolge la Chiesa, che è il cuore dell'umanità, per invocare per tutti ed a tutti dispensare quei doni dell'amore, che per mezzo suo "è stato riversato nei nostri cuori"»¹⁹.

14. Tanti sono, quindi, i doni dello Spirito Santo, attraverso i quali Egli sa regalare agli esseri umani tutta l'infinita varietà dei doni della redenzione di Cristo, portandone a compimento l'opera già intrapresa e realizzata.

Mai indipendente da Cristo e dal suo corpo storico, che è la Chiesa, lo Spirito Santo è sempre all'opera, sia negli aspetti istituzionali che in quelli carismatici della comunità locale, sia nella gerarchia che nel laicato, sia nei singoli fedeli che nella varietà e pluralità di associazioni e movimenti dei fedeli, in uno scambio continuo di doni e nella comunione ed edificazione reciproca.

Oggi, in particolare, sembrano necessari «vari ministeri, che, suscitati nell'ambito stesso dei fedeli da una chiamata divina, tutti devono diligentemente promuovere e coltivare; tra essi sono da annoverare i compiti dei sacerdoti, dei diaconi e dei catechisti, e dell'Azione Cattolica»²⁰.

Imploriamo particolarmente dallo Spirito vocazioni laicali organizzate ed associate. «Tutte le associazioni di apostolato devono essere giustamente stimolate; quelle poi che la Gerarchia secondo le necessità dei tempi e dei luoghi ha lodato o raccomandato o ha deciso di istituire come più urgenti, devono essere prese in somma considerazione dai sacerdoti, dai religiosi e dai laici e promosse secondo la maniera a ciascuno propria»²¹.

L'Azione Cattolica è, appunto, una di queste Associazioni *particolarmente lodate o raccomandate*. Se, dunque, è vero «che i fedeli, secondo la loro condizione e capacità, hanno il dovere di fare dell'apostolato», non possiamo non raccomandare a tutti «di partecipare e di dare appoggio alle varie opere dell'apostolato dei laici e specialmente all'Azione Cattolica»²².

Implorare carismi laicali

15. La nostra comunità cristiana di fedeli, riunita nella Chiesa particolare di Amalfi - Cava de' Tirreni, è fatta di gente non separata dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per istituzioni politiche²³. E' fatta di gente che ha lo scopo di vivere per Dio e per Cristo, seguendo gli onesti costumi della società civile e politica, evitando ogni forma di razzismo e di nazionalismo esagerato e promuovendo l'amore universale tra i popoli²⁴.

Non potrà, però, raggiungere adeguatamente tutti questi obiettivi se non riconoscendo la grande importanza dei laici, cioè di quei fedeli «che, incorporati per il battesimo a Cristo, vivono nel mondo. Tocca infatti a loro, penetrati dello Spirito di Cristo, come un fermento, animare dall'interno ed ordinare le realtà terrene in modo che siano sempre secondo il Cristo»²⁵.

Ai fini della impiantazione integrale e dello sviluppo pieno della comunità cristiana, non è sufficiente quanto già, pur lodevolmente, esiste. Occorre implorare dallo Spirito ulteriori doni che edificino ed arricchiscano sempre di più.

Lo Spirito Santo sta certamente suscitando, anche nella nostra comunità diocesana, antichi e nuovi doni. Soprattutto, sta generando tra i laici tutti un nuovo ardore nell'opera di annuncio della Parola, un'ansia di missione in grado di raggiungere e coinvolgere tutti gli abitanti del nostro territorio pastorale, anche se fossero estranei alla comunità cristiana, oppure la sentissero estranea. Da un tale rinnovamento "misterico" ci si può, anzi ci si deve, aspettare «la possibilità di ridare nuovo spessore all'esperienza di vita cristiana, di alimentare scelte incisive e contagiose nell'ordinarietà del vissuto quotidiano che si esprime nel mondo delle professioni, dell'educazione, della vita culturale, economica, politica, sociale ... »²⁶.

16. I fedeli cristiani laici sono, perciò, posti in prima linea nell'accoglienza generosa dei doni spirituali; il che comporterà, nell'attuale momento storico di Amalfi - Cava de' Tirreni, nuovo vigore in vista della spinta missionaria per un nuovo annuncio del Vangelo.

Certamente, «i primi evangelizzatori insieme con i Vescovi sono senza dubbio i Presbiteri e i Diaconi, che portano su di sé il peso del servizio pastorale quotidiano nelle comunità cristiane».

¹⁸ 1Cor 12,4-11.

¹⁹ *Dominum et vivificantem*, n. 67: EV 10/629: viene citato il versetto di Rm 5,5.

²⁰ *Ad Gentes*, n. 15: EV 1/1134.

²¹ *Apostolicam Actuositatem*, n. 21: EV 1/995.

²² *Christus Dominus*, n. 17: EV 1/615.

²³ Cfr. *A Diogneto*, 5: PG 2, 1173.

²⁴ Cfr. *Ad Gentes*, n. 15: EV 1/1131.

²⁵ *Ad Gentes*, n. 15: EV 1/1132.

²⁶ Dal *Piano pastorale diocesano* (novembre 1996), p. 61.

Tuttavia, «anche i Laici debbono essere chiamati a prender parte pienamente a questo impegno della nuova evangelizzazione»²⁷, sia in modo individuale che associato ed organizzato.

Voi, fedeli cristiani laici, sotto la spinta ed il coordinamento dei vostri Presbiteri che hanno generosamente accolto il Piano Pastorale diocesano, andate già riscoprendo tutto ciò, anzi andate quasi "consacrando" in vista di una vera e propria attività apostolica, particolarmente richiesta in questi nostri tempi.

17. Quei laici, poi, che, raccolti nelle famiglie di origine o coordinati nei Centri di ascolto, aderiscono ad Associazioni, Movimenti e Gruppi, sono tanto più apprezzabili ed apprezzati, soprattutto se si organizzano in forme di attività e di associazione che intendono esplicitamente mantenere un più stretto legame con la Gerarchia, perseguendo dei fini *propriamente apostolici*, ovvero scegliendo di collaborare, in maniera laica, con l'apostolato gerarchico²⁸.

Costoro, infatti, con maggiore consapevolezza e generosità, assumono esplicitamente gli impegni:

- di rendere la famiglia un vero "santuario domestico della Chiesa";
- di rigenerare l'azione pastorale della Parrocchia, soprattutto nei campi dell'iniziazione cristiana ed ecclesiale e del catecumenato per i non battezzati o per quei battezzati che, in qualche modo, hanno come "assopito" la fede un tempo ricevuta;
- di difendere e promuovere l'etica cristiana, particolarmente nei campi del lavoro, delle professioni e della comunicazione sociale;
- di testimoniare i valori del servizio, della solidarietà, del rispetto dei deboli e degli ultimi nella società civile e nella politica, particolarmente in settori "di frontiera".

Implorare dallo Spirito il dono speciale dell'Azione Cattolica

18. Tra le tante organizzazioni ed istituzioni laicali, nate dalla mozione dello Spirito, il quale continua a suscitare carismi speciali in quei laici che si aggregano per raggiungere specifici fini apostolici, ve ne sono alcune che hanno prodotto e producono abbondantissimi frutti per il Regno di Cristo. Tra queste, occupa un posto "speciale" l'Azione Cattolica, i cui "aderenti" sono chiamati a collaborare più immediatamente all'apostolato della Gerarchia e godono perciò di uno speciale "mandato" ecclesiale. Ecco perché l'Azione Cattolica è stata sempre meritatamente raccomandata e promossa dai sommi Pontefici e dai Vescovi.

In particolare, poiché «l'Azione Cattolica Italiana si caratterizza per lo speciale rapporto con i Vescovi e la loro conferenza episcopale, che ne hanno ripetutamente affermata la singolare validità, sostenendone e accompagnandone l'impegno»²⁹, anche a me sembra, ancora una volta, molto opportuno manifestare tutta la mia sollecitudine per la sua presenza ed azione nel nostro territorio diocesano.

19. In quanto Associazione ecclesiale, raccomandata vivamente da Papa e Vescovi, l'Azione Cattolica, pur non essendo l'unica forma di associazione laicale, è da considerarsi un vero *dono carismatico* dello Spirito Santo. Essa è chiamata, infatti, ad una singolare forma di ministero ecclesiale, qualificata da un impegno non episodico, ma permanente, una presenza visibile, una scelta di vita: «Infatti, è chiamata a realizzare "una singolare forma di ministerialità laicale", fondata su "una vocazione speciale" e sul "particolare carisma" di diretta collaborazione con la Gerarchia, della quale "accoglie con aperta disponibilità la guida" e alla quale "offre con responsabile iniziativa il proprio organico e sistematico contributo per l'unica pastorale della Chiesa", "a servizio dell'intera comunità cristiana e del Paese"»³⁰.

Ecco perché l'Azione Cattolica possiede una sua struttura organica ed istituzionale, che prevede l'adesione libera di tutti quei laici che intendano dividerne gli scopi e gli impegni di particolare rapporto coi Vescovi e con la Chiesa particolare, di costante ascolto e celebrazione della Parola di Dio, di ortodossia nella dottrina e coerenza nella vita. In tal modo l'Azione Cattolica entra, in un certo senso, nel disegno costitutivo della Chiesa: *libera* per i singoli fedeli laici, *obbligatoria* per ogni Parrocchia, in quanto costituisce una *forma singolare* di ministerialità laicale nella Chiesa.

Tra i tanti possibili doni di apostolato laicale, che invocheremo dallo Spirito Santo, particolarmente in questo tempo quaresimale, per l'arricchimento ed il perseguimento dei fini missionari identificati nella nostra Chiesa diocesana, brillerà, perciò, la richiesta di questo *dono speciale dell'Azione Cattolica*.

20. Com'è noto, l'Azione Cattolica ha assunto un ruolo peculiare nella nostra Italia, e particolarmente nel nostro Mezzogiorno, per promuovere e favorire la vocazione e la missione dei laici. In quest'Associazione, che dal 1969 è retta da un nuovo Statuto redatto in linea con le indicazioni e le raccomandazioni del Vaticano II³¹, i laici si associano liberamente in forma comunitaria organica e stabile, sotto la mozione dello Spirito Santo, nella comunione ed in diretta

²⁷ *Siamo testimoni di Cristo che ci ha liberato* (Sinodo speciale dei Vescovi per l'Europa, 1991), 11/5: EV 13/634.

²⁸ *Apostolicam Actuositatem*, n. 20: EV 1/989-994.

²⁹ COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'APOSTOLATO DEI LAICI, Nota Pastorale *Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti, associazioni*, n. 25 (22.5.1981).

³⁰ COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL LAICATO, Nota pastorale *Le aggregazioni laicali nella Chiesa*, 24.9.1993, n. 20: ECEI 5/1577.

³¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Statuto dell'Azione Cattolica Italiana*, 9.10.1969: ECEI 1/2015-2067.

collaborazione con il Vescovo e con i Sacerdoti, per poter servire, nel modo proprio della loro vocazione, all'incremento di tutta la comunità cristiana, ai progetti pastorali e all'animazione evangelica di tutti gli ambiti della vita, con fedeltà e operosità. Soprattutto, questi laici associati assumono solennemente l'impegno di annunciare il Vangelo a tutti gli aderenti, con cui condividono le condizioni di vita³² e, da qui, si aprono alle esigenze di annuncio al più vasto ambiente diocesano.

21. Fine immediato di una tale Associazione laicale è, perciò, il medesimo fine apostolico della Chiesa, cioè l'evangelizzazione e la santificazione degli esseri umani e la formazione cristiana della loro coscienza, in modo che tutti riescano a permeare di spirito evangelico le varie comunità ed i diversi ambienti.

Ecco perché, negli itinerari educativi e spirituali permanenti, condotti sotto la guida dei responsabili laici e con l'aiuto di un Assistente spirituale (che alimenta la vita spirituale, il senso apostolico e promuove l'unità), la coscienza degli aderenti viene sistematicamente formata nelle varie stagioni della vita, non soltanto in vista delle scelte etiche contingenti, ma soprattutto sui tempi medi e lunghi.

22. Le mete privilegiate di formazione della coscienza nell'Azione Cattolica Italiana sono diverse.

Tra le altre, tuttavia, mi piace sottolineare:

- l'obiettivo di favorire negli aderenti la collaborazione e lo scambio dei doni tra le differenti vocazioni ecclesiali, soprattutto con i Presbiteri e le persone di vita consacrata, dal momento che «un appropriato contatto tra i valori tipici della vocazione laicale, come la percezione più concreta della vita del mondo, della cultura, della politica, dell'economia, ecc., e i valori tipici della vita religiosa, come la radicalità della sequela di Cristo, la dimensione contemplativa ed escatologica dell'esistenza cristiana, ecc., può diventare un fecondo scambio di doni»³³;

- l'obiettivo di aiutare gli aderenti a riscoprire le motivazioni etico-religiose dell'impegno cristiano, soprattutto nel sociale, lasciandosi guidare da una più accentuata attenzione nei confronti della dottrina sociale della Chiesa;

- l'obiettivo di sollecitare gli aderenti ad apprendere strategie per poter intervenire in maniera sapiente su determinate problematiche emergenti e scottanti sul piano etico e sociale, anche in forma pubblica, sempre mantenendo le debite distinzioni tra Chiesa e comunità politica, tra Chiesa e parti politiche, tra Gerarchia e laicato, nonché tra prese di posizione dell'Associazione in quanto tale e prese di posizione di singoli aderenti.

23. Di conseguenza, anche nella nostra Arcidiocesi, l'Azione Cattolica viene da me invitata a qualificarsi sempre di più in un'opera di rilancio della dimensione educativa e spirituale, per suscitare ragazzi, giovani, adulti, la cui personalità, illuminata dall'autentica fede della Chiesa, cresca in pienezza di umanità attraverso la comunione vitale con Cristo»³⁴.

Viene chiamata, inoltre, ad una più limpida testimonianza di unità tra le persone diverse che confluiscono in essa, arricchendone la configurazione e permettendo un dialogo sereno ed un confronto interno, anche in vista di una più ampia azione di promozione della comunione fra tutte le realtà ecclesiali del nostro territorio.

Viene chiamata, infine, a destinare i propri sforzi e la propria dedizione alla missione della nostra Chiesa locale, in uno stile di laicato diocesano che sappia esprimersi nella piena adesione alle direttive ed indicazioni del Pastore e che, soprattutto, accetti e pratichi uno stile di ecclesialità missionaria, inserita nella vita degli esseri umani, ingaggiata nel territorio e nel contesto socio-culturale-politico.

24. In tal modo i laici che vorranno aderire all'Azione Cattolica si metteranno effettivamente in condizione di pervenire ad una fede sempre più matura ed adulta, cioè saranno resi sempre più capaci di collaborare con la Gerarchia secondo il modo loro proprio, portando la propria esperienza secolare, assumendo la responsabilità nel dirigere l'Associazione ai suoi vari livelli, ponderando le condizioni in cui si deve esercitare l'azione pastorale della Chiesa, elaborando le forme di attuazione ed esecuzione del Piano Pastorale.

In un certo senso, infatti, ciò che distingue l'Azione Cattolica da altre lodevolissime forme di aggregazione laicale è la sua capacità "nativa" di essere un'Associazione in cui i laici sono messi in grado di agire uniti "a guisa di un corpo organico", così che venga, anche visibilmente, espressa in modo più adatto la comunità della Chiesa e lo stesso apostolato riesca più efficace. Ecco perché i laici aderenti all'Azione Cattolica, sia che si *offrano spontaneamente* rispondendo generosamente alla mozione dello Spirito, sia che vengano invitati all'azione e alla cooperazione diretta con l'apostolato gerarchico, non possono non dichiararsi disponibili ad agire sempre sotto la superiore direzione della Gerarchia sacra, la quale talvolta sancisce una tale cooperazione e corresponsabilità pastorale anche per mezzo di un mandato esplicito³⁵.

Alcuni spunti su cui riflettere, per operare

³² Cfr. SINODO DEI VESCOVI 1987: *Vocazione missione dei laici. Proposizioni*, prop. n. 13: EV 10/2137.

³³ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *La vita fraterna in comunità*, n. 70: EV 14/533.

³⁴ *Impegni ecclesiali dell'Azione cattolica italiana. Lettera del Presidente della CEI all'Assistente ecclesiastico dell'ACI*, 11.2.1984: ECEI 3/1617.

³⁵ Cfr. i criteri suggeriti da *Apostolicam Actuositatem*, n. 20: EV 1/989-994.

25. Auspicio, dunque, un'intensa ripresa dell'azione pastorale laicale e, in particolare, un ulteriore incremento dell'Azione Cattolica, di cui riconosco l'attualità e la fondamentale funzione nella collaborazione all'azione apostolica mia e dei miei Presbiteri e Diaconi. Desidero che «in piena vitalità l'associazione possa adempiere alla sua missione in responsabile cooperazione all'apostolato gerarchico, con "autenticità religiosa", con una vita "profondamente imbevuta della parola e della grazia di Cristo", con "una forte e lucida personalità cattolica", costante e diritta nei sentieri della Chiesa e del mondo»³⁶.

L'Azione Cattolica, scuola di formazione alla santità ed all'apostolato, lievito adatto nel popolo di Dio, forza di azione missionaria, va rilanciata e rivitalizzata capillarmente ai suoi vari livelli, cioè *l'Associazione diocesana* - stretta collaboratrice del Vescovo - con le sue articolazioni periferiche, che sono le *Associazioni parrocchiali* (strutturate nei due Settori degli adulti e dei giovani, che si preoccupano e curano l'Azione Cattolica Ragazzi o ACR) e, secondo le esigenze o le situazioni, *i gruppi foraniali, interparrocchiali e diocesani*.

26. Lo speciale interesse e compiacimento, con cui il Vescovo segue l'Azione Cattolica, lo spingono anzitutto a ribadire la "scelta religiosa", che non è una scelta di disimpegno o di assenza dai problemi quotidiani. Piuttosto essa è una "scelta pastorale", cioè «assunzione ordinaria dei compiti primari della Chiesa: l'evangelizzazione, la celebrazione liturgica, la testimonianza di vita nuova, il servizio della carità». In questo senso, l'Associazione «è chiamata ad assumere le proprie responsabilità, alla luce del Vangelo, nell'analisi delle situazioni di pensiero e di azione che derivano da una originale e intensa vita cristiana»³⁷, soprattutto in questo periodo in cui le Chiese che sono in Italia operano per il processo di evangelizzazione della cultura in senso cristiano, attraverso il cosiddetto *progetto culturale orientato in senso cristiano*.

27. Inoltre, mi sembra importante identificare alcuni *nodi operativi* che intendo esplicitamente richiamare ed affidare agli aderenti tutti, per il corretto funzionamento dell'Associazione in questi anni di attuazione particolare del Progetto Pastorale Diocesano.

Anzitutto il "nodo" del Consiglio *parrocchiale di Azione Cattolica*, eletto in modo da essere rappresentativo di tutte le componenti dell'Associazione parrocchiale.

Com'è noto, il Consiglio parrocchiale di AC rappresenta il luogo tipico per la lettura sociologica, culturale, religiosa, catechetica della situazione dei credenti e non credenti di un territorio parrocchiale.

Il Consiglio deve, soprattutto, interagire intensamente con l'analogo strumento di corresponsabilità pastorale che è il *Consiglio Pastorale parrocchiale*. Ma, per interagire, esso deve effettivamente esistere; dev'essere rappresentativo di un'Associazione che, per Statuto, è organica, comprensiva di adulti e giovani che si fanno carico delle giovanissime generazioni e, soprattutto dei ragazzi; deve coordinarsi e non sovrapporsi con il Consiglio Pastorale parrocchiale, organismo di partecipazione insostituibile³⁸ che dall'AC dev'essere, appunto, stimolato nei campi della formazione spirituale e cristiana di tutti i battezzati e, soprattutto, delle famiglie: una formazione che non «si limiti ad essere trasmissione di contenuti, secondo metodi eccessivamente scolastici», ma piuttosto ne organizzi di nuovi che siano fondati «su esperienze vivibili di formazione globale della persona»³⁹.

28. Un ulteriore "nodo" da ripensare è quello del *coordinamento regionale, diocesano e parrocchiale dell'Azione Cattolica*.

La nostra Arcidiocesi, nel suo Piano Pastorale, ha compiuto, tra le altre, la scelta dell'articolazione della Parrocchia in «una rete capillare di Centri di Ascolto»⁴⁰. Mi sembra una chiara direzione di marcia anche per le nostre associazioni parrocchiali di Azione Cattolica.

Pertanto, i Settori di adulti e di giovani di Azione Cattolica e la stessa Azione Cattolica Ragazzi dovranno pensare ed operare in spirito di costante *coordinamento diocesano e parrocchiale*. La Diocesi, la Forania, la Parrocchia, al cui interno operano i Centri di Ascolto, dovranno, perciò, diventare i luoghi propizi per una lettura corretta del contesto alla luce della Parola di Dio, della progettazione coordinata nel rispetto delle esigenze della gente e sulla base della fattibilità dei progetti, cioè tenendo conto delle concrete risorse disponibili, delle persone su cui poter effettivamente contare e su cui fidare per assicurare continuità alle attività missionarie.

Affinché il coordinamento di Azione Cattolica sia efficace, è necessario che esso esista effettivamente; che non sia mai guardato come eventuale struttura di potere, bensì di servizio; che si raccordi con gli organismi ecclesiali di partecipazione regionale, diocesana, foraniale, parrocchiale e con i Centri di Ascolto, per garantire la sintonia d'intenti e di azione sulle varie porzioni di territorio omogenei pastoralmente.

³⁶ Dal *Comunicato del Consiglio di Presidenza della CEI* (12.2.1968), n. 1: ECEI 1/1802.

³⁷ *Il rinnovamento dell'Azione cattolica*. Lettera del Consiglio permanente della CEI al presidente nazionale dell'ACI, 2.2.1976: ECEI 2/2360-2361.

³⁸ Dal *Piano pastorale diocesano* (novembre 1996), p. 51.

³⁹ Dal *Piano pastorale diocesano* (novembre 1996), p. 41.

⁴⁰ Dal *Piano pastorale diocesano* (novembre 1996), p. 57.

29. V'invito, inoltre, a ripensare a fondo il "nodo" del rilancio di quei "movimenti" ed "attenzioni" che l'Azione Cattolica Italiana riserva ad alcuni ambienti e situazioni.

Intendo alludere ai cosiddetti gruppi-famiglia di Azione Cattolica, al Movimento Studenti (MSAC) ed al Movimento Lavoratori (MLAC), che esprimono, nel quadro unitario, l'impegno globale per il mondo della scuola e del lavoro. Alludo, altresì, al Movimento di Impegno Educativo (MIEAC), al Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC), alla FUCI che, pur nell'iniziativa originale e specifica, devono compiere lo sforzo per un collegamento più organico con l'intera Associazione. Nei Settori adulti e giovani di Azione Cattolica, infatti, esiste, e va sfruttata, la possibilità di unire le forze e di articularle in uno sforzo pastorale di "ambiente" o di "situazioni di vita".

In particolare, un effettivo rilancio dei gruppi famiglia di AC sembra felicemente incontrarsi con il "fulcro" del nostro Piano Pastorale Diocesano che si propone, appunto, di «evangelizzare tutti, specialmente gli adulti, a partire dalla famiglia»⁴¹. A loro volta, i "settori" o i "movimenti" di Azione Cattolica possono raggiungere capillarmente gli studenti, i lavoratori, gli universitari, gli operatori della scuola e della cultura del nostro territorio, coinvolgendoli nel processo di nuova evangelizzazione.

30. Sollecito, inoltre, a valorizzare maggiormente il cammino formativo dei bambini, fanciulli e ragazzi organizzati in ACR, o Azione Cattolica Ragazzi.

In tempi in cui mostruosi episodi di violenza sui piccoli o di sfruttamento lavorativo o morale dei minori evidenziano segni di morte nella società di fine millennio, la "sfida" rinnovata di un'Azione Cattolica Ragazzi potrà innestare nuovi semi di vita e di speranza.

Nascendo dalla capacità di adulti e giovani, ben formati, che si fanno carico dell'educazione cristiana dei più piccoli, l'ACR intende condurre anche fanciulli e ragazzi a raggiungere la perfetta statura di Cristo, come Domenico Savio, Nunzio Sulpizio ed Egidio Bullesi. L'ACR è un armonico itinerario educativo, formativo, catechetico spirituale e ricreativo. Deve, tuttavia, correlarsi con le varie iniziative di iniziazione cristiana ed ecclesiale che le Parrocchie vanno promuovendo, in linea con i quattro volumi dell'unico Catechismo della CEI per l'iniziazione cristiana ed ecclesiale dei fanciulli e dei ragazzi.

31. Ma, soprattutto, sollecito tutti i membri dell'Azione Cattolica ad intensificare la vita spirituale, nella quotidiana meditazione personale e comunitaria delle Sacre Scritture, nella partecipazione attenta, attiva e fruttuosa ai Sacramenti, nei corsi di veri e propri Esercizi spirituali, nella celebrazione della Liturgia delle Ore.

La spiritualità laicale si svolge ordinariamente a livello di famiglia. Questa spiritualità da perseguire, dunque, non è soltanto personale, ma deve svolgersi, appunto, anche a dimensione di famiglia.

32. Sollecito, infine, a curare in modo particolare, sotto la guida degli Assistenti e dei Direttori spirituali, la formazione cristiana di tutte le età della vita. Tutti ricordiamo i numerosi paragrafi dedicati alla formazione dei fedeli laici dall'Esortazione apostolica *Christifideles laici*⁴² di Giovanni Paolo II.

La formazione appare irrinunciabile come antidoto in un'epoca di frammentazione e di crisi, in quanto deve contribuire a far superare la discrasia tra fede creduta e vita vissuta. Essa dev'essere integrale, cioè capace di coinvolgere tutti gli uomini e tutto l'uomo (negli aspetti: spirituale, dottrinale, sociale, umano). Dev'essere attuata in luoghi privilegiati, che sono da identificarsi nella Parrocchia, nelle piccole comunità ecclesiali, nei gruppi associativi.

Il Ministero dell'Assistente

33. L'Assistente ecclesiastico è il sacerdote "mandato" in Azione Cattolica. Chi lo manda è il Vescovo.

Si chiama Assistente perché ha il compito di assistere ed il termine "assistere" richiama atteggiamenti di sollecitudine educativa, di condivisione, di un assiduo e cordiale partecipare alla vita associativa.

Inoltre, l'Assistente è chiamato a rendere presente ed operante nelle Associazioni la sollecitudine pastorale del Vescovo e a garantire la prima ed effettiva comunione di pensieri e di intenti dei soci con lui.

Il Ministero pastorale dell'Assistente di AC è a servizio dell'Associazione in quanto tale, ossia nella sua organicità e nella globalità delle sue articolazioni.

Giovanni Paolo II, al Convegno Nazionale Assistenti del 1987, ne ha illustrato i vantaggi e le finalità: «Se gli Assistenti opereranno con impegno e fedeltà, l'Azione Cattolica diventerà palestra di comunione apostolica e scuola generosa alla vocazione personale; luogo di approfondita riflessione e di autentica sperimentazione di un corretto rapporto tra vita di fede ed impegno nella storia degli uomini, perché si compia il mistero di salvezza; ambiente appropriato per lo stimolo ed il sostegno di tutto il laicato verso l'ulteriore sviluppo di una corretta teologia del laicato... ».

Ma qual è il servizio prioritario che gli Assistenti devono rendere all'Associazione?

⁴¹ Dal *Piano pastorale diocesano* (novembre 1996), p. 37.

⁴² Si tratta dei nn. 59-63, conclusivi del documento, che sono appunto dedicati alla questione della formazione di ogni battezzato laico, prima ancora della diversità di ruoli ed impegni ecclesiali di ciascuno. Leggendo in sequenza questi paragrafi, si ottiene una vera e propria *Carta della formazione* del laicato cristiano, ben applicabile a quei laici che, in risposta ad un preciso carisma dello Spirito, aderiscono all'Azione Cattolica. Cfr. EV.

E', senza dubbio, la cura della formazione permanente ed integrale dei soci e, soprattutto, dei responsabili di AC. Questa è sempre stata "la preoccupazione principale" dell'Azione Cattolica e in ciò il ruolo dell'Assistente è insostituibile.

Altro compito, infine, è quello di contribuire a «promuovere l'unità dell'Associazione» così come recita l'art. 10 dello Statuto.

E' anche auspicabile che l'Assistente si preoccupi di suscitare negli altri sacerdoti una simpatia o, quantomeno, un'attenzione verso il carisma dell'Azione Cattolica.

Agli Assistenti, cui va il merito di avere già nel passato contribuito fortemente a donare alla nostra Chiesa locale robuste personalità di laici impegnati nell'apostolato, chiedo un supplemento di generosità che assicuri alla vita delle Associazioni parrocchiali di AC una loro maggiore presenza ed attenzione.

Tutto ciò consentirà di non disperdere una delle tante ricchezze che la Provvidenza dona alle comunità parrocchiali.

Quanto più i soci avvertiranno la vicinanza ed il Ministero dei loro Assistenti, tanto più sapranno, in tutti gli ambiti della nuova evangelizzazione, servire la persona e la società testimoniando il Vangelo della Carità.

Saluto finale

34. Carissimi fratelli, con la mozione dello Spirito Santo e con la nostra risposta di fede, speranza e carità, alla fine della Quaresima saremo nuovamente di fronte all'Agnello, «ritto in mezzo al trono di Dio... come immolato»⁴³, che ci riconduce al Padre onnipotente.

Potremo essere immersi nel sangue dell'Agnello ed essere rigenerati da questo formidabile lavacro di acqua, fuoco e Spirito Santo.

Volgerci ed aderire a Cristo è la meta fondamentale della Ouaresima cristiana. «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese!»⁴⁴.

Risuoni, con particolare intensità ed attualità, anche la mia lettera alle orecchie ed ai cuori di tutti voi. Una lettera tutta tesa, attraverso l'opportuna valorizzazione del laicato associato e, in esso dell'Azione Cattolica, a facilitare il più possibile l'edificazione di una Chiesa che sia veramente la «dimora di Dio con gli uomini»⁴⁵: dimora in cui si ama solamente il Signore e, per questo, ci si ama meglio a vicenda.

«Se qualcuno non ama il Signore sia anàtema. Marana thà: vieni, o Signore! La grazia dei Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù!»⁴⁶.

Amalfi, 25 febbraio 1998, inizio della Quaresima

+ Beniamino Depalma
Arcivescovo

⁴³ Ap. 5,6.

⁴⁴ Ap. 2,7.

⁴⁵ Ap. 21,3.

⁴⁶ 1Cor 16,22-24.